

Fraternità della Trasfigurazione

Vivere è amare

29 aprile 2023

La vita è un dinamismo. Ci si può domandare: “un dinamismo verso che cosa, verso dove?”. La fede cristiana ha una risposta chiara, precisa, che risponde ai desideri più profondi di ogni uomo.

Tale risposta si sintetizza in una sola parola: amore. Il senso profondo dell’esistenza, infatti, quanto dà sapore, gusto, significato alla nostra vita sta proprio nell’amore, inteso come tensione verso l’altro, una tensione che comporta sfumature diverse quali si esprimono nell’affetto, nel desiderio, nell’eros e raggiungono il loro apice, la manifestazione suprema nel dono di noi stessi. Vivere, dunque, significa far prevalere, sulle forze immature e regressive dell’autoreferenzialità e dell’egocentrismo, la spinta trascendente del dono generoso, della bontà, del perdono, dello slancio e di tutte le altre infinite sfumature comprese nella parola, ma soprattutto nell’esperienza dell’amore. La Pasqua è il trionfo di questo amore: sulla croce è stato aperto uno spazio nel cuore di Gesù dove ogni creatura può sentire di essere accolta, perdonata, amata oltre ogni misura. All’amore “fino alla fine” del Figlio, il Padre ha risposto ridonandogli la vita, una vita senza limiti, una vita intrisa d’amore da ridonare a ognuno di noi. Dall’alba di quel primo mattino, che dà inizio a un’era nuova nella storia dell’uomo, anche noi ci ritroviamo a vivere e possiamo sperimentare con i personaggi del vangelo la vita come amore.

❖ L’AMORE È SLANCIO (Gv 20, 1-4)

❖ L’AMORE È CONDIVISIONE, INTIMITÀ, PARTECIPAZIONE A UNA GIOIA COMUNE

Alleluia! Alleluia! Alleluia! Alleluia!
È lui la vita dell’uomo,
è lui la salvezza del mondo:
fratelli cantiamo al Risorto!
Alleluia! Alleluia! Alleluia! Alleluia!

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". ⁶Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Gv 21,1-14

L'evangelista Giovanni situa l'episodio della pesca miracolosa dopo la Pasqua e riferisce che è la terza volta che Gesù *si manifestava ai discepoli*. Fino a questo momento, le apparizioni erano avvenute a Gerusalemme, nel nido caldo del cenacolo, ma in questa scopriamo che i discepoli si sono spostati in Galilea, *sul mare di Tiberiade*, in terra pagana. L'episodio inizia con un'indicazione temporale: *dopo questi fatti*. Come nelle altre apparizioni, anche in questo caso l'esperienza del Risorto non è immediata. Gesù non arriva dicendo: "Sono io", come avrebbe potuto fare, ma accompagna in un percorso di riconoscimento, in uno svelamento progressivo. Nel rivelarsi, sveglia la memoria, parla alla storia che lo ha unito ai discepoli, all'amicizia e all'intimità che hanno condiviso. È solo *dopo questi fatti* che il Risorto può essere riconosciuto, e sono *questi fatti* quelli che il Risorto illumina e riempie di senso.

Lì sul mare di Tiberiade ci viene presentata una piccola comunità di sette membri guidati da Simon Pietro, il quale decide di tornare alla sua occupazione precedente: "Io vado a pescare". È molto difficile interpretare questa sua decisione. Potremmo essere stupiti che dopo l'esperienza della tomba vuota, dopo due apparizioni e il dono dello Spirito, con tanta facilità Pietro ritorni a fare ciò che faceva prima. Potrebbe stupirci anche che gli altri lo seguano immediatamente, tra l'altro non sappiamo nemmeno se fossero tutti ex pescatori. Tutto l'episodio descrive una situazione di "soglia". Pietro e tutti i discepoli sono sulla soglia della comprensione di ciò che sta accadendo loro. La pesca, come diventerà chiaro nel testo, è simbolo della missione della Chiesa. Nel tornare su un binario a lui familiare, Pietro non sta necessariamente tradendo o svilendo

la sua vocazione di apostolo, ma certamente non è ancora giunto alla sua piena comprensione. Questo germoglio di Chiesa – simboleggiata dalla barca – che si raduna, concorde, intorno a Pietro è sulla soglia tra il vecchio e il nuovo. Tornare a essere quelli di prima o iniziare qualcosa di nuovo, pescatori di pesci o di uomini? L'inizio della Chiesa, tuttavia, è un fallimento clamoroso: *quella notte non presero nulla*. In Giovanni, la luce è sempre legata alla presenza di Gesù e, di conseguenza, il buio alla sua assenza. Se Lui non c'è è notte e tutto resta infruttuoso, come il tralcio quando è staccato dalla vite (Gv 15,1-2).

Una nuova scena si apre all'alba con Gesù che sta sulla riva, due altri luoghi di soglia: tra la terra e il mare, tra la notte e il giorno. Tra il vecchio e il nuovo modo di vedere e stare con Gesù. Qui Gesù, non riconosciuto, chiede: "*Figlioli, non avete nulla da mangiare?*". La traduzione non rende ragione del termine greco che indica qualcosa da mangiare *insieme* al pane, in italiano diremmo il "companatico". È Gesù che sblocca la scena per farsi riconoscere e lo fa rivolgendosi con termini familiari e affettuosi: "*Figlioli*". Poi quella richiesta assurda: "*Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete*". La parte destra, quella "buona" nella Bibbia. Il lato dove Gesù fu ferito sulla croce, il lato del costato trafitto da cui sono usciti sangue e acqua, simbolo della Chiesa che nasce dal fianco del nuovo Adamo. Una ferita che diventa feconda di vita. Il miracolo è immediato: i discepoli non potevano più tirare su le reti talmente erano piene.

Di fronte a quel prodigio, il *discepolo che Gesù amava* non ha dubbi: "*È il Signore!*". Gesù aveva parlato a tutti, tutti avevano visto Lui e il miracolo avvenuto. Eppure, il discepolo amato è l'unico a vederlo davvero. Anche il mattino di Pasqua, lui e Pietro erano corsi al sepolcro e avevano fatto la stessa esperienza, ma solo il discepolo amato *vide e credette* (Gv 20,8). L'amore è il filtro per vedere le cose più in profondità, sotto la superficie, dove c'è la verità. Non è aver avuto accesso a una rivelazione particolare, privilegiata o diversa dagli altri ma è l'amore che rende quel discepolo capace di riconoscere nel Risorto il loro caro Maestro, *il Signore*. Ricevuto l'annuncio, Pietro non esita a gettarsi in mare, forse per arrivare più in fretta a riva mentre gli altri la raggiungono *con la barca*, o meglio con "la barchetta" dice il greco. La Chiesa non è che una barchetta nel mare, ma raccoglie in una sola rete una moltitudine di pesci, l'umanità intera in un solo corpo.

Non è detto chi è arrivato prima a riva ma che, *scesi a terra*, hanno visto *un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane*. Non Gesù, dunque, ma il cibo che aveva preparato per loro, nonostante poco prima sembrasse non averne. Pesce arrostito e pane, cibi che hanno richiesto una preparazione, una cura, del tempo... Simboli eucaristici che riferiscono alla sua passione e morte. L'unica altra menzione del *fuoco di brace* in Giovanni è nel cortile del sommo sacerdote, dove Pietro si scaldava mentre negava di conoscere Gesù. Il pasto che Gesù prepara svela un senso più profondo. È Lui stesso che si sta offrendo in quel cibo, anzi, che si è già offerto. Quando i discepoli scendono a terra trovano un cibo che è già stato preparato, che è già pronto per loro. L'amore di Gesù li ha preceduti e anticipati. Ma manca il companatico: "*Portate un po' del pesce che avete preso ora*". Non è un dettaglio da poco. Non è il piatto principale,

ma il pasto non è completo senza la parte che ci aggiungiamo noi, senza la nostra libera risposta di amore all'Amore che ci precede.

Invitati a mangiare i discepoli non osano domandargli: "*Chi sei?*", perché sapevano bene che era il Signore. Ciò che prima solo il discepolo amato vedeva, ora – partecipando allo stesso banchetto, in questa dinamica di amore dato e ricevuto – tutti lo vedono.

❖ **L'AMORE È FEDELTÀ, È ECCEDEXZA DI DONO, È LASCIARSI FERIRE DAL BENE, DAL TRASPORTO PER L'ALTRO (Lc 24, 1-6)**

❖ **L'AMORE È RICERCA APPASSIONATA, DESIDERIO CHE NON SI SPEGNE E PROFUMA DI ETERNITÀ.**

❖ **L'AMORE È UNA LUCE CHE ORIENTA LA VITA.**

Rit. In questa oscurità accendi la fiamma del tuo amor Signor, del tuo amor Signore.

*Nell'ombra della paura accendi in ogni cuore il coraggio dell'amore.

*Nell'oscurità della morte diffondi in tutti gli uomini la speranza della vita eterna.

*Nelle tenebre della tristezza alimenta in ogni persona la fiducia negli affetti più cari.

*Nel buio del dubbio infiamma il desiderio della ricerca appassionata.

*Nella notte della separazione concedi che la forza dell'amore illumini tutte le coppie.

*Nell'oscurità della guerra accresci in tutta la terra il desiderio della pace.

*Nella fatica della debolezza incoraggia gesti di bontà e di condivisione tra tutti gli uomini.

*Nel buio dell'incomprensione favorisci la forza del dialogo tra coloro che sono in conflitto.

*Nella notte dell'infedeltà accendi la bellezza dei legami nei cuori spezzati.

PREGHIERA FINALE

Con *Maria di Magdala* corriamo al tuo sepolcro vuoto
e ti consegniamo i desideri e le lacrime dell'amore.

Con *Giovanni* ti affidiamo la ricerca,
l'ardore e lo stupore di ogni cuore umano.

Con *Pietro* ti presentiamo lo slancio e
la fiducia di chi ti segue.

Con i *discepoli* ti accogliamo Risorto
sulla riva dei nostri fallimenti,
per incontrarti vivo e vicino a noi.

CANTO FINALE

Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende.

Veni Sancte Spiritus, veni Sancte Spiritus.

AVVISI

Sabato 20 maggio ore 17.30 nel Piccolo Studio: Inaugurazione e visita della mostra fotografica “*Stelle e simboli sui cammini di fede*”, aperta fino a domenica 28 maggio.

Ore 21 in Basilica: “Quadri sonori”, concerto del coro polifonico *VoxViva* diretto dal maestro Dario Piumatti.

Domenica 28 maggio ore 17.30: Conclusione della mostra e visita guidata con riferimento alla simbologia astronomica e astrologica della Basilica. **Ore 18.45:** Partecipazione alla preghiera del Vespro.